

Usignolo: storia di un canto

III

La perfezione dello struggimento: se Filomela piange da Valchiusa

Cantai, or piango, et non men di dolcezza

del pianger prendo che del canto presi

(Canzoniere, 229, vv. 1-2)

Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena
e i fiori et l'erbe, sua dolce famiglia,
et garrir Progne, et pianger Philomena,
et primavera candida e vermiglia. 4

Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena;
Giove s'allegra di mirar sua figlia;
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;
ogni animal d'amar si riconsiglia. 8

Ma per me, lasso, tornano i più gravi
sospiri, che del cor profondo tragge
quella ch'al ciel se ne portò le chiavi; 11

et cantar augelletti et fiorir piagge,
e 'n belle donne honeste atti soavi
sono un deserto, et fere aspre et selvagge. 14(*Canzoniere*, 310)¹

Lentamente, ci si innamora di Petrarca.

¹ Si cita da F. Petrarca, *Canzoniere*, edizione commentata a cura di M. Santagata, Milano, Mondadori, 2004, p. 1203.

Involontariamente, quasi: sedotti, alla lunga, dalla trasparenza di un'arte che dissimula se stessa mentre discioglie l'affinamento cui viene sottoposta ed entro cui matura in illusione di semplicità.

È così attento, il poeta, a rendere inavvertibili gli interventi correttori attraverso cui, dominato dall'ansia della perfezione, assottiglia il suo dettato, che la sua poesia si delinea, sulla pagina, con purezza quasi alabastrina. Come un fiore appena schiuso o una visione appena sorta, al confine tra la coscienza e il sogno, la poesia petrarchesca affiora nuda, pagina dopo pagina, nel disegno del *Canzoniere*: nuda, per definire un Bello a cui il travaglio (dell'animo e della penna) ha condotto, ma che di tale travaglio non reca segno alcuno – né una crepa, né una scalfittura lieve; nuda, a celebrare, dipanando un filo di diamante, 366 irripetibili giorni del cuore e della mente.

Ma sono irripetibili, davvero, i 366 giorni che il poeta fa succedere a comporre la sequenza di un anno prodigioso, o non sono invece di continuo riecheggiati, nell'iterazione del sentimento e della parola che lo esprime?

Non è, quest'anno bisestile incantatorio e tremendo, l'Anno? L'Anno che coincide con il senso, faticosamente ricercato, di un'esistenza intera, l'Anno che coincide con il Tempo, poiché, dall'istante in cui ebbe posato lo sguardo su Laura, Petrarca non seppe o non volle vedere null'altro, e il suo tempo, incompatibile ormai con un rettilineo affondo nella trascendenza, si sigillò ad anello nell'infinita *replicatio*, sfaccettata solo da variazioni minime, di se stesso?

Così, a suo modo, Petrarca si protende verso l'assoluto... un assoluto che non è divino, ma che s'identifica con la sottrazione di ogni palpito e sussulto dell'anima – e della scrittura che li modella in versi – al vincolo dell'*hic et nunc*, alla mortificazione della contingenza, al rischio di sembrare un accidente.

Piuttosto che all'eternità, Petrarca ambisce dunque a una sorta di a-temporalità perfetta, che tuttavia adombra d'eterno (purché sia lecito ripiegare la parola 'eterno' sino a farle accogliere un'accezione profana) immagini e situazioni: come si è detto, infatti, quello di Petrarca è una sorta di 'eterno' ritornare su di sé.

E se l'aspirazione a una poesia sottratta dall'appartenenza a un evento singolo e a una sola stagione dell'esistenza comporta, quale prezzo da pagare, una selettività di fantasie e di lingua rigorose sino all'esclusione, il sacrificio dei registri espressivi e, nella soggezione all'imperativo dell'eleganza, fa sì che il calore della vita sembri attutito o instillato con ritrosia nei versi, dopo che lo si è depurato, il vantaggio consiste nell'intensificazione lirica delle sfumature anche più tenui.

La necessità della scelta che Petrarca si impone – scelta di immagini, in primo luogo, nonché di parole e di stilemi – circoscrive oggettivamente, se lo si considera in termini di vastità, il suo mondo poetico, ma per ciò stesso, in virtù della riduzione che egli opera, conferisce a ogni clausola e sintagma, a ogni variazione tonale o increspatura degli accenti, un più forte rilievo.

Nel tempo senza tempo del *Canzoniere*, intriso da un sogno che si mostra uguale a sé pur mentre rabbrivisce, s'infiamma o scolora, basta un brivido della penna a sommuovere onde di sentimento, nel medesimo modo con cui la nervatura di una foglia fa vivere e soffrire l'albero cui appartiene, e un tremito dell'aria spalanca nuove aurore, trascina con sé masse di venti e di luce.

Lentamente, ci si innamora di Petrarca.

Lo si ama quando si sia imparato ad ascoltarlo, ad avvertirne, nella trama delle melodie impercettibili, la musica vera; quando se ne sia capito, o avvicinato, il tempo sospeso, perfetto nella sua stupefazione di bellezza e di struggimento; quando se ne sia colta l'urgenza, curiosamente mondana, di assoluto.

Tutto ciò che accade e che viene narrato nel *Canzoniere* è 'per sempre': la passione, il sogno, la sofferenza. E non importa che questo 'per sempre' sia qui, di questa terra... La purezza della forma (questo, è il vagheggiamento e l'impegno di Petrarca) combatte ed esorcizza il rischio della dissolvenza.

Quando è l'alba, nella dimensione del *Canzoniere*, è alba per sempre, poiché l'avvolgimento di rosa che stringe morbidamente il cielo è, ancora una volta, Laura, così manifesta al poeta, assorto nel suo perpetuo innamoramento; quando la brezza soffia tra le foglie dell'alloro, quel soffio allude, e sempre alluderà, a una favola remota – favola di desiderio e di ripulsa, di fuga e inseguimento – divenuta carne e destino nell'immutabile esperienza dell'amante.

Così, per sempre (quando a farlo cantare è Petrarca) risuona il canto dell'usignolo.

Se Filomela fa udire da Valchiusa la sua voce, e insegue, piangente, un passato dolore contro l'esplosione gioiosa di una primavera rinata e abbagliante di bianco e di rosso, il suo canto, perfetto, non ha bisogno di commenti o di spiegazioni perché venga udito, perché se ne capti la dolente, meravigliosa intensità.

C'è solo un verbo – «et pianger Philomena» –, sottolineato (come espanso) dalla forma implicita.

Non a caso, un infinito.

Francesca Favaro